

UN UOMO PER LA CITTA': MARIANO CAMAIONI

di Chiara Panichi

Un po' snob e sofisticato a Venezia, prende forma nei preziosi drappeggi delle "dame del '700"; caratterizzato a Viareggio da carri giganteschi, dove la carta pesta si plasma in una pungente satira politica e di costume, in tante, quasi tutte le città d'Italia il carneva-

le assume forme ed espressioni varie, adattandosi a numerose modificazioni e venendo a conglobare diverse usanze e cerimonie.

Nell'ambito di questa molteplicità di espressioni, il Carnevale ascolano si configura come quello che più di altri



Tre delle ottanta mascherate realizzate dal gruppo "Ascoli '62" e tutte prime classificate: 1964: "Li lavannare de Castielle" - 1978: "Love Story" - 1982: "Matrimonio Europeo Comune".



richiama le origini precristiane della ricorrenza: lo sconvolgimento delle regole, il travestimento, lo scambio dei ruoli, si traducono in motteggi grottesco-licenziosi e in canzonature allusive all'indirizzo dei politici, il tutto nel tripudio e nella gozzoviglia, in un'atmosfera briosa e ridanciana.

Parlare del carnevale in Ascoli, significa senz'altro fare riferimento all'estro, all'inventiva e all'impegno dei cultori del carnevale e delle tradizioni ascolane, che ogni anno danno vita a nuove mascherate e gags esilaranti.

Uno di loro, fra i più appassionati, è certamente Mariano Camaioni, presidente della S.A.C.A. (società amici del carnevale ascolano). Conversiamo con lui del suo rapporto con il carnevale e del per-